

**OLIVIERO
BEHA**

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

Dal 15 novembre in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

17

domenica 13 novembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

**OLIVIERO
BEHA**

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

Dal 15 novembre in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

L'Energia

Nei prossimi 25 anni i consumi mondiali di energia continueranno ad aumentare e, in assenza di cambiamenti, nel 2030 saranno più alti di quelli di oggi del 50%. Per farvi fronte saranno necessari investimenti per 17 trilioni di dollari. Lo afferma l'Agenzia internazionale per l'energia



ALITALIA, DOMANI AL VIA L'OFFERTA DELLE AZIONI

Dopo la via libera del cda, domani si apre il periodo di offerta delle azioni emesse a servizio dell'aumento di capitale Alitalia. E sempre domani partirà il road show nel corso del quale il presidente e amministratore delegato, Giancarlo Cimoli, presenterà l'operazione alla comunità finanziaria internazionale. La negoziazione dei diritti di opzione si chiuderà il 25 novembre. I risultati dell'offerta al termine del periodo di opzione saranno comunicati il 6 dicembre.

SINDACATI ED ENTI LOCALI PER SALVARE L'INDOTTO PIAGGIO

Il sindacato si mobilita per salvaguardare l'indotto Piaggio, alla luce delle strategie intraprese dal gruppo, che ha rivisto le sue scelte di fornitura esterna penalizzando le aziende dell'area di Pontedera. Domani le organizzazioni sindacali incontreranno il sindaco di Pontedera e i presidenti della regione Toscana e della provincia di Pisa per discutere del problema occupazionale e dei possibili margini d'intervento da parte degli enti locali per tutelare i posti di lavoro.

Per luce e gas rischio di una nuova stangata

A gennaio in vista un aumento dell'8,5%. Nel 2005 le famiglie hanno già speso 120€ in più per le bollette

di Marco Tedeschi / Milano

SALASSO IN ARRIVO Scatta un nuovo allarme sul fronte delle tariffe. Le bollette della luce e del gas dal primo gennaio prossimo potrebbero aumentare del 3% e del 5,5%. Con un impatto sulla spesa delle famiglie italiane di oltre 60 euro l'anno in più. La stima

arriva dal Rie, Ricerche Industriali Energetiche, sulla base dei calcoli di aggiornamento delle tariffe ai costi dei combustibili che l'Authority dovrà comunicare entro la fine dell'anno. Nei primi tre mesi di 2006 - spiega Davide Tabarelli, esperto di tariffe - si scaricheranno le forti impennate del prezzo del petrolio degli ultimi mesi. In particolare, per l'aggiornamento delle tariffe elettriche si utilizza la media del costo del greggio negli ultimi 6 mesi e per quelle del gas degli ultimi nove mesi. Nel prossimo aggiornamento si scaricheranno quindi tutte le fiammate estive che hanno visto il greggio sfiorare il record dei 70 dollari al barile. La previsione del Rie tiene conto comunque anche degli ultimi ribassi dei prezzi del petrolio ed è realizzata prevedendo che la tendenza ribassista delle ultime settimane proseguirà anche nell'ultimo scorcio del mese. Secondo le stime, la tariffa dell'elettricità, dovrebbe registrare così - come precisato da Tabarelli - un rialzo della componente legata al combustibile del 13% che sulla tariffa finale per una famiglia tipo (3kw di potenza impegnata e 225 chilowattora consumati in un mese) si tradurrebbe in un rincaro del 3%: vale a dire

11,35 centesimi in più a kwh, pari ad una spesa bimestrale di 1,5 euro in più ed un impatto su quella annuale di 10 euro di rincaro. Per il gas, invece, potrebbe arrivare un'autentica «stangata». Infatti, l'esperto prevede un incremento della tariffa per la stessa famiglia media (1.400 metri cubi consumati in un anno) del 5,5%, pari a 3,8 centesimi di euro al metro cubo, con un impatto di 52,6 euro in più sulla spesa annua per il metano. Per ora si tratta di previsioni, come ha precisato lo stesso Tabarelli ricordando che la decisione finale sulle variazioni che scatteranno nel prossimo trimestre spetta all'Authority per l'energia che potrebbe decidere di compensare, almeno in parte, i possibili aumenti utilizzando altre voci che gravano sulle bollette finali. Anche se per quanto riguarda le bollette elettriche «i margini di possibile manovra appaiono limitati». Sul gas invece resta ancora l'incognita del contenzioso in atto sulla delibera dell'Authority riguardo al metodo di aggiornamento delle tariffe da riconoscere ai distributori.

L'ultima parola sui rincari spetta all'Authority che potrebbe cercare di diminuirne l'impatto



Letture del gas Foto di Folco Lancia/Ansa

Delibera che era stata impugnata dagli operatori e sospesa dal Tar ma sulla quale l'Authority è ricorsa al Consiglio di Stato. Intanto, le bollette sono già diventate più salate: nel 2005 le famiglie italiane hanno dovuto mettere in conto quasi 120 euro in più per le tariffe della luce e del gas. Spinte dalle fiammate del greggio, le tariffe elettriche, nel 2005 hanno messo a segno ripetuti rincari che hanno visto la spesa annua della famiglia tipo (225 chilowattora consumati in un mese e 1.400 metri cubi di gas in un anno) crescere di 26 euro l'anno per la luce e di 93 euro per il metano rispetto all'anno precedente. Con un impatto di 119 euro in più l'anno sul portafoglio.

Bond Parmalat, i risparmiatori contro la Consob

L'obiettivo è arrivare a mille risparmiatori nel giro di due mesi. Quanti secondo Roberto Portinari, presidente di Orp (Obiettivo risparmio Parmalat), saranno necessari per far partire l'azione legale contro la Consob, la nuova sfida che l'associazione si propone di realizzare. L'organismo punta a far riconoscere la responsabilità della Consob per omesso controllo. Orp, che è un'associazione costituita al termine del 2004 e attiva già dal dicembre 2003, attualmente conta 330 iscritti in tutta Italia. L'associazione si è riunita a Milano per affrontare le tematiche su cui i risparmiatori devono essere informati, come il concordato, la class action Usa, il disegno di legge per costituire un fondo per i rischi di Borsa attraverso l'aumento della tassazione del capital gain dal 12,5% al 15%, l'articolo 46 della Finanziaria che prevede la costituzione di un fondo per risarcire i risparmiatori traditi (peccato che in totale verrebbe risarcito il 2%, una goccia nel mare), e in ultimo la prima delle scadenze e cioè l'azione legale contro la Consob.

I tessili della Ue si mobilitano

Elaborata una piattaforma comune per la salvaguardia del settore in Europa

La salvaguardia dell'industria manifatturiera europea non può che viaggiare di pari passo ad uno sviluppo socialmente sostenibile nei Paesi emergenti. È da questa convinzione che muove la giornata europea di mobilitazione del settore tessile e calzaturiero, promossa per domani dai sindacati di tutta l'Unione europea per protestare contro l'assenza di politiche coerenti da parte dei governi. Dall'Italia al Regno Unito, dal Portogallo alla Germania si terranno presidi, conferenze, incontri e manifestazioni per ribadire che la tutela dell'occupazione nel bacino euro-mediterraneo è inscindibile dalla promozione di diritti umani e sindacali nella concorrente area asiatica. Il prossimo 13 dicembre si terrà ad Hong Kong la sesta conferenza dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, da cui usciranno gli accordi volti a disegnare il futuro del sistema dell'abbigliamento. Perché ne emergano direttive volte alla creazione di un commercio equo, trasparente e solidale, la Federazione Sindacale Europea ha predisposto una piattaforma da sottoporre all'attenzione delle autorità europee, degli esecutivi nazionali e delle imprese: «Il silenzio dei governi e del commissario Mandelson è assordante - rileva Valeria Fedeli,

segretaria della Filtea Cgil e presidente dei sindacati tessili europei - mentre servono politiche economiche in grado di governare adeguatamente il processo di liberalizzazione in corso sui mercati globali. Politiche né protezioniste né liberiste, ma di assunzione di responsabilità per i riflessi occupazionali che la globalizzazione porta sia nel vecchio continente sia nei paesi meno sviluppati, dove sul tessile si basa l'80% dell'economia ma senza i diritti minimi previsti dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro». Così domani la piattaforma di rivendicazione sarà presentata a Mandelson, ai vari esecutivi tra cui quello di Berlusconi (il cui fantomatico tavolo sul Made in Italy non è mai stato convocato), e all'organizzazione delle imprese tessili europee Euratex, a cui si chiede di non delocalizzare le produzioni solo per sfruttare lavoratori a basso costo, ma anche per promuovere nelle proprie aziende il rispetto dei diritti umani e sociali minimi che le legislazioni locali non prevedono. Il 21 novembre a Bruxelles si svolgerà, inoltre, una manifestazione della Confederazione Europea dei Sindacati sui temi dello sviluppo sostenibile in tutti i settori produttivi.

l.v.

l'intervento

**MASSIMO
CALEARO***

METALMECCANICI «Federmeccanica ha assunto con i sindacati l'impegno di rinnovare il contratto entro la fine dell'anno»

«Accordo sì, ma salvaguardando la competitività»

L'articolo di Bruno Ugolini su l'Unità di venerdì scorso nell'affrontare la vicenda del contratto dei metalmeccanici adotta toni aulici, quasi epici: il negoziato dei metalmeccanici sarebbe, addirittura, «un dramma di massa che coinvolge milioni di persone»; «i signori della Federmeccanica... pietrificati come tanti Signor No»; «i gloriosi consigli di fabbrica» e via dicendo. Peccato che nell'articolo - che, pure, allude a temi quali l'industria, l'occupazione, i salari - appaia un solo numero inerente le questioni di cui si parla. Non dice, ad esempio, che la produzione metalmeccanica è diminuita di quasi il 10% dal 2000 ad oggi; non dice che la nostra industria perde costantemente competitività e quote di mercato come abbiamo verificato insieme ai sindacati in apposite commissioni di analisi dei comparti; non dice che la citatissima pubblicazione di Mediobanca sui bilanci delle imprese rileva per il settore metalmeccanico nell'ultimo triennio un risultato economico negativo pari al meno 4% sul fatturato (altro che profitti strabilianti; forse in altri settori, non esposti alla concorrenza internazionale, non certo in quello metalmeccanico).

E, per altro verso, non dice che nonostante questo evidente stato di difficoltà (letterariamente traducibile in «dramma di massa che coinvolge migliaia di imprese») l'occupazione non è diminuita, che le retribuzioni medie metalmeccaniche sono cresciute in termini reali di circa 2,5 punti percentuali (sia al lordo che al netto di tasse e contributi) tra il 2000 ed il 2004 e che, nello stesso periodo, la parte di valore aggiunto distribuita al lavoro è aumentata dal 72,7 al 78,5. Ora, al di là della polemica, vorrei dire ai lettori de l'Unità che Federmeccanica sta tenacemente perseguendo l'obiettivo di un accordo che sia in grado di tenere insieme le esigenze di competitività delle imprese con la tutela del potere di acquisto dei lavoratori.

«Nell'ultimo triennio il settore ha perso il 4 per cento del fatturato, eppure nonostante questo stato di difficoltà l'occupazione non è diminuita»

E non è facile anche perché nell'opinione pubblica, nel sentire comune, non è sufficientemente maturata la consapevolezza di quanto oggi sia a rischio il futuro del nostro sistema produttivo, di quello manifatturiero e metalmeccanico in particolare. In Europa, che condivide le stesse difficoltà pur avendo un tessuto di imprese molto più robusto, sono sempre più numerosi i casi in cui imprese e sindacati concordano di lavorare di più e in modo più flessibile senza incrementare i salari e talvolta riducendoli. Le note vicende di aziende storiche e di universale reputazione quali Volkswagen, Siemens, Bosch, etc. sono solo la punta dell'iceberg essendo ormai centinaia e centinaia le imprese che tali soluzioni hanno adottato anche in virtù di clausole definite nel contratto nazionale. In Italia, nella trattativa in corso per il rinnovo del contratto nazionale, Federmeccanica sta chiedendo una cosa molto più modesta: maggiore flessibilità a fronte di compensazione retributiva; ciò aiuterebbe la competitività delle imprese e, ammesso e non concesso, che siamo di fronte ad una «emergenza salariale», come i sindacati affermano, questo aiuterebbe anche a dare un sollievo a tale presunta emer-

genza. In concreto, affinché i lettori de l'Unità possano valutare con maggior cognizione di causa, ciò che Federmeccanica propone è che il lavoratore sia libero di decidere se vuol fare lavoro straordinario al sabato (che è retribuito con una maggiorazione del 50%) anche se il sindacato non è d'accordo; che sia possibile lavorare di più in certi periodi dell'anno (con una maggiorazione salariale del 10 o del 15%) e di meno in altri periodi per un massimo di 64 ore annue e nel rispetto delle 40 ore medie settimanali previste dal contratto; che sia possibile, in caso di esigenze del mercato, rendere lavorabili (con compensazione salariale) tre o quattro delle (almeno) 33 giornate (quasi sette settimane l'anno) «libere» tra ferie e permessi annui retribuiti.

«A fronte della compensazione retributiva, gli imprenditori chiedono maggiore flessibilità: ciò andrebbe a vantaggio sia delle aziende che dei lavoratori»

Sono proposte scandalose quelle della Federmeccanica? Oppure se ne può discutere, considerando anche che dal livello di competitività delle imprese dipendono decine di migliaia di posti di lavoro? Per quanto attiene agli aumenti salariali, Federmeccanica sta facendo ogni sforzo per andare incontro alle richieste (esorbitanti) dei sindacati nel rispetto, però, delle regole e degli obiettivi che con il Protocollo Ciampi del 1993 abbiamo insieme condiviso e che oggi hanno certamente bisogno di essere attualizzati ma per far ciò è necessario che Cgil, Cisl, Uil si decidano ad aprire quel confronto che la Confindustria da lungo tempo sta sollecitando. Se vogliamo dare risposte positive alle attese dei lavoratori e delle imprese è necessario impegnarsi in un negoziato serrato e paziente, fondato su dati di realtà e non su stereotipi che tagliano con l'accetta tra le ragioni degli uni e degli altri. Con i sindacati abbiamo reciprocamente assunto l'obiettivo di rinnovare il contratto entro la fine dell'anno; posso assicurare che al perseguimento di quell'obiettivo Federmeccanica lavora con impegno e coerenza.

* Presidente di Federmeccanica